Anno II. – Num. 39 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 21 Settembre 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 — Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redaz.: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

MEZZO. . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Per una coraggiosa soluzione del conflitto tra le tendenze

IL CONGRESSO RINVIATO

La data del Congresso ha subito ancora un rinvio: dal 15, 6, 7 e 8 ottobre.

Tale notizia ci stupisce, poichè tutto era ormai preparato per la riunione, ed i delegati hanno il diritto di non veder spostato tutto il loro programma alla vigilia della partenza, per i capricci del gruppo parlamentare.

Vogliamo augurarci che non si abbiano altri rinvii per nessuna ragione, e ciò per la serietà del Partito e la gravità del momento che s'attraversa.

Adesioni al programma Comunista

La Sezione di Palermo

Poichè il corrispondente dell'« Avanti ! » ha serbato un silenzio di tomba, comunicovi che la Sezione Socialista riunita in assemblea la sera del 18 a. m. per discutere sui temi posti all'o. d. g. del prossimo congresso nazionale, votava con maggioranza di 11 su 26 intervenuti per il programma della frazione comunista ed astensionista. Riporta arbitrariamente la discussione sullo stesso tema nell'assemblea del 23 stesso mese lo stesso programma astensionista ottenendo la maggioranza di 21 voti contro 18.

Malgrado ciò gli elezionisti pare vogliano infirmare la legalità di tali deliberati e continuare in certi loro stratagemi sopraffattori, mentre dovrebbero raccogliere il monito che a Palermo si è arcistufi di corte orgie schedaiuole.

Gior. Piraino Vinciguerra

La Sezione di Pozzuoli

La sezione socialista di Pozzuoli di recente costituita, pur non avendo diritto a rappresentanza nel congresso ha votato la seguente mozione del compagno Carrabba:

La sezione socialista Puteolana, riunitasi in assemblea straordinaria nei giorni 11, 12, 13 corr. m.; dopo ampia e serena discussione in merito al congresso di Bologna e alla linea di condotta da seguire; convinta, che per un miglior benessere politico economico sociale è necessario trasformare l'attuale regime borghese in società collettiva comunista, instaurando la dittatura proletaria; considerato, che per raggiungere tale fine il programma del 1892 del P. S. I. dovrà essere modificato nel senso di escludere qualsiasi partecipazione dei socialisti al potere; ritenendo, che la collaborazione di essi per quanto possa essere intransigente, per tanto sarà di consolidamento alla borghesia stessa, desiderando, che il Partito non abbia a condividere le responsabilità dei nuovi balzelli che indiscutibilmente saranno gravati sui meno abbienti, dato le disastrose condizioni finanziarie in cui versa la Nazione per i quattro anni di guerra imposti da una esigua minoranza del Paese; considerando, che il lavoro di propaganda che ogni inscritto al Partito ha il dovere di fare, sia più utile nei sindacati proletari, per trarne maggiore sviluppo e portarli nella vera efficienza onde poterli condurre all'azione decisiva della conquista del potere politico; delibera: Di unirsi alla mozione astensionista che sarà presentata al congresso, dalla sezione Napoletana, invitando tutti i compagni sostenitori a desistere da qualunque velleità secessionista ove mai il congresso non approvi la nostra mozione, incita a tutti di restare nel Partito per compiere quell'opera unitaria da tutti invocata e raccomanda una più intensa propaganda astensionista affinchè i nostri voti siano al più presto sodisfatti »

Un ripiego balordo

Anche a noi è parsa supremamente antipatica quella deliberazione della Direzione delle lettere di dimissione con data in bianco che dovrebbero in antecedenza consegnare i candidati del partito, nè siamo sospetti in questa nostra impressione perchè, quali possano essere le decisioni del partito, noi che combattiamo per l'astensionismo siamo *de iure*, va da sè, nella impossibilità di accettare candidature, e quindi subire le possibili conseguenze delle elezioni e del successivo mancamento di fede.

E' antipatica ed è per giunta inutile: se qualche eletto verrà meno lo sarà perchè passerà, tra i plausi della maggioranza, in campo opposto, stracciando ogni impegno.

Le dimissioni saranno respinte dal Parlamento, quindi ritirate, e si avrà agio di scaraventare tutta la retorica borghese contro i metodi liberticidi e da Santo Uffizio del partito, senza che si riesca a togliere al transfuga il seggio Montecitoriale.

Le tendenze del Partito Socialista

(A proposito di una intervista dell'on. Turati)

In una intervista pubblicata sul giornale « l'Azione » di Genova del 2 settembre l'on.le Turati ha espresso il suo pensiero in rapporto alle tendenze delle varie frazioni del partito.

Per quanto non sia agevole in una intervista esporre organicamente le proprie opinioni per altrettanto, dato il valore dell'uomo vi era in essa da aspettarsi assai di meglio.

Per l'on.le Turati le attuali tendenze nel partito sono quattro. Egli le esamina brevemente cominciando *(a tout seigneur tout honneur)* dalla nostra la quale egli definisce senz'altro schiettamente anarchica.

Non è certo ad uomo della cultura dell'on.le Turati che si possa dire che egli ignori quale sia il fondamentale dissenso teorico tra anarchismo e socialismo.

Il dibattito tra questi due principii cominciato colle polemiche tra Bakunine e Marx è continuato in seguito sempre-vivissimo e menò nel 1892 in Italia alla divisione tra anarchici e socialisti.

Fulcro del dibattito non fu già, e non poteva essere, la accettazione o meno dell'azione parlamentare ma dell'azione politica in senso largo diretta alla conquista del potere.

Gli anarchici, non ammettendo altr'azione politica oltre quella della distruzione dello stato borghese, non accettavano il concetto fondamentale socialista della conquista del potere politico e di conseguenza rigettavano ogni azione elettorale, la sola allora concepibile ed ammissibile per detta conquista. Non è quindi l'antiparlamentarismo che costituisca il nucleo della dottrina anarchica bensì la negazione della necessità della esistenza di un organo politico, di uno stato proletario senza il quale per noi comunisti non è possibile procedere alla eliminazione del capitalismo.

Niente da meravigliare se vi siano dei borghesi ignoranti i quali chiamino anarchica la nostra tendenza. Costoro con tale denominazione non intendono individuare un determinato indirizzo dottrinario; essi chiamano anarchica qualunque teorica la cui applicazione sia pericolosa per essi, ed anarchici i partiti e gli uomini che costituiscono per essi un pericolo. Per questo non chiamano anarchico l'on.le Turati, nè anarchica la tendenza che a lui fà capo, che anzi qualificano ragionevole e ben pensante in confronto delle altre perchè sentono che non è pericolosa, perchè non è sovvertitrice anzi intimamente conservatrice.

Che vi siano anche dei socialisti, diremo così non molto addottrinati, i quali confonderanno la nostra tendenza coll'anarchismo passi pure e tanto peggio per essi.

Ma che uomini come il Turati debbano cadere in questi errori volgari è inammissibile, ammeno che non si voglia ritenere che la loro mentalità si sia più che arrestata involuta o che piuttosto, cercando di speculare sulla poca coltura altrui, essi non intendano screditare ad arte, e quindi in perfetta malafede, la tendenza, affibbiandole l'aggettivo che più fa ombra a molti socialisti ed ottenere che costoro la respingano senza approfondirla sotto l'impressione prodotta dal loro giudizio autorevole.

Più felicemente l'on. Turati rileva la illogicità della corrente massimalista elezionista e le contraddizioni di alcune deliberazioni della Direzione del Partito, che noi già abbiamo rilevate.

Nella deliberazione infatti del 23 agosto la Direzione si richiama ad una sua precedente del 24 marzo nella quale è detto che « il metodo elettorale per la conquista dei pubblici poteri fa parte integrante del programma fondamentale del partito, al quale non può rinunciare senza perdere il suo carattere ».

Ora a questa deliberazione han preso parte, quali componenti della Direzione senza esprimere il loro dissenso, i compagni Serrati, Bombacci, Gennari, i quali sostengono dovere questo programma fondamentale essere modificato e se accettano pel momento la partecipazione alle lotte elettorali è solo in rapporto a considerazioni contingenti e con finalità profondamente diverse da quelle cui si ispira il concetto informatore della deliberazione.

Questa intima contraddizione della Direzione in pratica diventa una confusione e ha una importanza assai maggiore di quanto non possa apparire a prima vista. Essa si rifletterà sulle direttive del congresso, da cui minaccia di venire fuori, anzi verrà certo fuori, una specie di minestrone, nel quale si troveranno tutte le varie tendenze alla peggio amalgamate.

Il centro infatti sosterrà che è inutile pel partito cambiare programma quando non si deve cambiare la tattica, e che d'altra parte nell'antico programma, perseguito con metodo sempre più schiettamente intransigente, vi è porta aperta per ogni nuova concezione quali potrebbero essere la costituzione dei consigli, la dittatura proletaria e simili, le quali, non vi è nessuna ragione perchè debbano essere aprioristicamente escluse da quello.

La vecchia destra, malgrado le amarezze che ha subito e che si renderanno sempre più acute, si rimangerà i propositi di collaborazione, ancora una volta manifestati dall'on.le Turati, e dichiarerà di attenersi al programma del 92, col quale essa è andata avanti per trent'anni senza sentire la necessità di mettersi da parte.

I massimalisti elezionisti stretti nelle spire della loro contraddizione tattica, per cui effettivamente la loro azione si differenzia per nulla da quella del gruppo del centro, non potranno impegnare una battaglia programmatica fondamentale che metta il partito alle strette di una scelta decisiva tra la socialdemocrazia e il comunismo.

La preoccupazione unitaria, eccitata e rinsaldata dalla imminenza della lotta elettorale, cui tutti si sentono solidalmente legati, farà da colla per l'unione o la confusione.

Il partito manterrà una formale unità risultante di una serie di compromessi, di rinunzie, di ipocrisie, tutti ugualmente deleterii perchè si rifletteranno sulla azione successiva che sarà sconnessa, slegata e discorde come lo saranno le parti costituenti del partito stesso.

Sola contro questo miscuglio a insistere sulla necessità di costringere il partito alla vera revisione del programma, che importi di conseguenza la scissione tra socialdemocratici e comunisti, resterà la pattuglia massimalista antielezionista.

Non vogliamo ora dire se il partito si scinderà o pure no, sebbene dal nostro punto di vista crediamo che vi sia troppa profonda antitesi di concezione programmatica tra le due e non quattro tendenze fondamentali, ossia la socialdemocratica e la comunista, perchè esse possano utilmente continuare a convivere.

Se la scissione sarà evitata (e sarà male oggi), avverrà inevitabilmente domani.

Non la chiami però frutto di intolleranza settaria, l'on.le Turati, ma piuttosto di coerenza, dignità e serietà politica e non metta le mani avanti insolentendo contro coloro che lo costringeranno forse a ripetere il passo decisivo, per quanto doloroso, che già fece molti anni dietro, di allontanarsi dal partito colla differenza questa volta che non vi sarebbe più speranza di ritorno.

Dopo tutto egli si allontanerebbe da intolleranti settarii e da indefinibilmente tumultuosi per andare a collaborare colle debite cautele, coi partiti borghesi, appagando così un leale e sincero quanto antico suo proposito, il cui mancato appagamento è stato per lui fonte di infinite amarezze e di accuse di rinuncia alla indipendenza intellettuale e di asservimento alla Direzione del partito, mossegli non dai compagni ma da quei tali borghesi che da tempo gli tendono le braccia infide e non certo con propositi di bene per la classe lavoratrice.

D. L.

Gli spartachiani e l'Avanti !

L'Avanti ! ha incaricato di inviargli corrispondenze dalla Germania il signor Franz Weiss, un autentico riformista.

Questi inizia il suo lavoro denigrando il movimento comunista tedesco con una serie di corbellerie e di insinuazioni. Comincia col definirlo un movimento economico, antipolitico ed evoluzionista (!) e quindi asserisce che le file di esso sono aperte « ad ogni villan che parteggiando viene » !

Noi ci chiediamo se le colonne ed anche le casse dell'Avanti ! devono essere aperte ad ogni scalzacane di riformista per simile specie di affermazioni.

Se è così che s'intende il dovere di illuminare il proletariato italiano sui movimenti della III Internazionale cui il nostro partito aderisce, stiamo freschi.

E' vero che gli spartachiani hanno un torto grave: quello di disdegnare l'intervento alle elezioni borghesi...

Ma che mimetismo !

Da molti riformisti si dice che il massimalismo è un vero e proprio mimetismo del fenomeno rivoluzionario russo.

E' forse — noi chiediamo — per mimetismo che ovunque la borghesia adotta la forma politica democratica ?

Fu per mimetismo che il partito socialista italiano adottò il programma di Erfurt e così fecero gli altri partiti socialisti ? E fu anche per mimetismo che ovunque i partiti socialisti si scindono in maggioritari per usare la terminologia tedesca, che vanno al potere colla borghesia in perfetto accordo con questi; indipendenti che restano ovunque più o meno sospesi nel limbo, *a dio spiacenti ed ai nemici suoi*, e comunisti, i quali ovunque hanno il medesimo programma di azione, la medesima tattica ?

Noi saremo assai lieti se nel congresso o altrove i minimalisti sapranno dimostrarci

che vi siano condizioni storiche *radicalmente* difformi tra quelle della Russia contemporanea e quelle della Italia e degli altri paesi di Europa?

Noi non neghiamo che differenze esistono: esse sono tali che in una, cioè in Russia, il movimento comunista ha potuto conseguire la vittoria e altrove esso è stato per ora soffocato o non ancora ha potuto scoppiare.

Vorremmo che ci si dimostrasse che vi sono tali differenze che un movimento politico che sorga nei vari paesi d' Europa, il quale abbia le medesime direttive di quello russo, non possa altrimenti spiegarsi che come un fenomeno di mimetismo.

Per parlare d'imitazione, bisognerebbe provare che il bolscevismo sia una *invenzione* di marca strettamente Russa: brevetto Lenin, Trotsky e C.

Ma tutta la nostra campagna massimalista sta a dimostrare che il massimalismo o bolscevismo non è che il socialismo marxista e rivoluzionario, di cui la nostra tendenza in Italia è stata sempre seguace.

Lo dicemmo altra volta anche a Colaianni: il bolscevismo non è articolo d'importazione.

Se le condizioni storiche lo avessero permesso, i socialisti italiani avrebbero condotto la loro battaglia rivoluzionaria, anche prima di Lenin, coi metodi di Lenin.—Essi non sono che il fondamento universale del programma e della tattica socialista. — Ove non s'è impiattanita.

Attorno a noi

Che cosa avviene proprio a Napoli e nella provincia, intorno a questo nostro giornale che si batte contro le manie elettoralesche?

Qui l'azione elettorale ha tenaci tradizioni, ed è stata forse più che altrove fonte di degenerazioni.

Qui come dovunque occorre avversarla ma più che altrove è difficile distruggerne le suggestioni.

Nella sezione di Napoli e nelle altre sezioni socialiste abbiamo, e siamo ben lieti di constatarlo, molti compagni, specie operai, tenacemente convinti alla nostra tesi astensionista. che ne comprendono e ne sostengono con chiara consapevolezza ed efficace fervore le motivazioni.

Ma altri vi sono che il tradizionalismo elettorale stringe tuttora nelle sue spire, altri che restano perplessi dinanzi alla maggioranza elezionista del partito e si chiedono impensieriti cosa faremo *dopo*.

Noi sentiamo ogni giorno più che questa nostra spietata avversione all' elezionismo corrisponde meravigliosamente agli interessi del proletariato, del partito e del socialismo. E siamo decisi a lottare in questo senso fino alle estreme conseguenze.

Tralasciamo l' esame delle manifestazioni elettorali in campo avverso: troppo lontano questo ci condurrebbe e in troppo irrespirabile aere!

Vediamo che avviene nelle file della organizzazione del Partito.

Nella provincia di Caserta si naviga verso una intensa campagna elettorale, e si è tenuto un convegno a S. M. Capua Vetere, del quale ci siamo occupati.

Temiamo che in questa zona l'elezionismo ci farà assistere a spiacevoli contorsioni.

Nella provincia di Avellino ci sono due sezioni: Avellino e Montella, che vorrebbero affermarsi sul nome del compagno Pagnotta.

Ma il tempo delle affermazioni personali è passato: occorre o dar battaglia su lista intera, o astenersi.

Nella provincia di Benevento non v' è nulla: Martignetti è per la tesi «antiparlamentare».

Nella provincia di Salerno v'è la sola sezione di Scafati, astensionista. La sezione di Nocera è disciolta. A Salerno v' è gran confusione.

Hanno tenuto domenica un convegno *politico* di cui leggiamo sulla *Propaganda* un resoconto veramente esilarante.

I convenuti constatarono tutti di essere estranei al Partito e di essere ex-interventisti.

Tuttavia malgrado così felice coincidenza di qualità... positive, non si seppero mettere d'accordo, ed il bloccardo Murino di Napoli si ritirò perchè si volevano assumere direttive bloccarde e massoniche. Un rompicapo!

Provincia di Napoli. La sezione di Napoli è astensionista, in grandissima maggioranza, e nel senso che non si pensa menomamente all'attività elettorale.

Nella provincia sono astensioniste le sezioni di Castellammare, Valle Pompei, San Giovanni, Barra, Pozzuoli, alcune delle quali accetteranno, se la maggioranza del Congresso Nazionale lo esigerà, di fare la campagna elettorale.

Sono elezioniste le sezioni di Ponticelli, S. Giorgio, Portici, Torre Annunziata, Boscotrecase: le prime tre più che altro per preoccupazioni unitarie, le altre due per intenso proposito di tuffarsi nell'azione schediaola.

Se questa avrà il voto favorevole del congresso, man mano che la data fatale delle elezioni si approssimerà, l'attività elettorale tenderà a prendere la mano e a rompere i freni, non solo della nostra assoluta opposizione, ma anche della serietà e della intransigenza.

FORMIAMO I SOVIET...?

Due nostri articoli del numero precedente l'uno dedicato all'analisi del sistema di rappresentanza comunista, l'altro alla esposizione del compito attuale del nostro partito concludevano convergendo nella quistione se sia oggi possibile e conveniente la costituzione dei consigli degli operai e contadini, mentre ancora è in piedi il potere della borghesia.

Il compagno Ettore Croce in un articolo dell'Avanti!, discutendo la nostra tesi astensionista, chiede che prima di sbarazzarsi dell'arma invecchiata dell'azione parlamentare, si possa averne pronta una nuova, ed auspica alla formazione dei Soviet.

Nel numero scorso noi chiarimmo la distinzione tra il compito tecnico economico ed il compito politico della rappresentanza Soviettista, dimostrando che i veri organi della dittatura proletaria sono i Soviet politici locali e centrali, nei quali gli operai non figurano come suddivisi per categorie di mestieri.

A fianco a questi organi la cui suprema autorità è il comitato centrale esecutivo, che nomina i Commissari del popolo, vi è tutto l'intreccio degli organi economici, basati sui consigli di fabbrica e sui sindacati professionali, e che fanno capo al Consiglio Centrale dell'Economia.

In Russia, mentre, ripetiamolo, nel C. C. E. e nel Soviet dei Soviet non vi sono rappresentanze professionali, ma solo di distretti territoriali, nel Consiglio dell'*Economia*, l'organo che attua tecnicamente le delibere di socializzazione dell'assemblea politica, figurano le federazioni di mestiere e i consigli economici locali.

L'*Ordine Nuovo* del 16 agosto aveva un articolo interessante sul meccanismo soviettista di socializzazione.

In questo articolo era esposto come in una prima fase, definita sindacalista i consigli di fabbrica avessero assunto nelle loro mani la gestione della produzione, ma che quindi nella fase successiva di centralizzazione essi erano andati perdendo importanza fino a divenire semplici rappresentanze degli interessi del lavoro e società di mutuo aiuto ed educazione fra gli operai di uno stabilimento.

Se passiamo al movimento comunista germanico, vediamo nel programma della Lega Spartacus che i C. O. S. (Consigli operai e soldati) organi che sostituiscono i Parlamenti e Consigli comunali borghesi sono ben altra cosa dei Consigli di fabbrica i quali (art. 7 del Cap. III) *d' accordo con i consigli degli operai regolano le condizioni di lavoro, e controllano la produzione per assumerne alla fine la direzione dell'Esercizio.*

La Direzione delle Fabbriche, nella pratica russa, è stata poi costituita solo per un terzo dalla rappresentanza del Consiglio di fabbrica, per un terzo da rappresentanza del Consiglio Supremo dell'Economia e per un terzo da rappresentanza della Federazione centrale d'industria (interessi della maestranza — interessi generali della società — interessi della tecnica industriale del ramo).

Ancora in Germania, le elezioni dei C. O. S. hanno luogo con questo meccanismo: ogni 1000 elettori un membro del consiglio — solo le grandi fabbriche con più di 1000 operai fanno corpo elettorale a sè — per le piccole fabbriche e i disoccupati si vota col metodo stabilito dalla commissione elettorale d'accordo colle varie organizzazioni professionali.

A noi pare ce ne sia abbastanza per dichiararsi fautori di un sistema di rappresentanza nettamente distinto in due reti: economica e politica.

Per le funzioni economiche ogni fabbrica avrà il suo consiglio di fabbrica eletto dagli operai, che avrà ingerenza nella socializzazione e nella successiva direzione dello stabilimento secondo opportuni criteri.

Per la funzione politica, cioè per la formazione degli organi locali e centrali del potere le elezioni di consigli proletarii saranno fatte con liste nelle quali — esclusi rigorosamente i borghesi, ossia coloro che in qualunque modo vivono del lavoro altrui — figurino tutti i proletari allo stesso titolo, qualunque ne sia la professione, ed anche se sono per giuste ragioni disoccupati o inabili al lavoro.

Rendendoci conto di ciò noi vediamo tracciato il nostro compito in questa antipatica vigilia elettorale: Resistere alle forze che vorrebbero travolgerci nella ubbriacatura schediaola e rovesciarci ogni secchio di acqua gelata sui bollori dei candidati e degli elettori.

Prenderemo posizione per questa azione leale dopo la battaglia che ci attende alle assisi di Bologna.

Ciò bene stabilito, si possono, si debbono formare i Soviet?

Se parliamo dei Consigli di fabbrica, essi vanno già diffondendosi sotto forma di commissioni interne, del sistema inglese degli *Shop Stewards*; e siccome essi sono organismi che rappresentano gli interessi della maestranza, se ne può determinare la formazione anche mentre la fabbrica è ancora appartenente al capitale privato, anzi sarà certamente utile incoraggiare la costituzione di questi consigli di fabbrica, non facendosi però soverchie illusioni sulla intrinseca loro facoltà rivoluzionaria.

Veniamo al problema più importante: quello dei Soviets politici.

Il Soviet politico rappresenta gli interessi collettivi della classe lavoratrice, in quanto essa non spartisce il potere colla classe borghese, ma è riuscita a rovesciare questa escludendola dal potere.

Tutto il valore e la forza del Soviet sta dunque non in una speciale struttura, ma nel fatto che esso è l'organo di una classe che prende tutta per sè la direzione della gestione sociale. Ogni membro del *Soviet* è un proletario consapevole di esercitare la dittatura insieme alla propria classe.

Se la classe borghese è ancora al potere, anche avendo la possibilità di convocare gli elettori proletarii ad eleggere i loro delegati (poichè non è il caso di passare nè per i sindacati, nè per le commissioni interne esistenti), non si farebbe che una imitazione formale di un istituto avvenire, nel quale mancherebbe del suo fondamentale carattere rivoluzionario.

Quelli che possono, *oggi* rappresentare il proletariato che *domani* assumerà il potere sono gli operai coscienti di tale prospettiva storica, ossia gli operai iscritti al Partito comunista.

Il proletariato che lotta contro il potere borghese è rappresentato dal suo *partito di classe*, anche, se questo ne costituisce un'audace minoranza.

I Soviet di domani devono avere la loro genesi nelle sezioni locali del Partito Comunista. Questo avrà pronti gli elementi che, subito dopo la vittoria rivoluzionaria, verranno proposti alla volta della massa elettorale proletaria per costituire i Consigli dei delegati operai locali.

Ma per potere assumere queste funzioni il Partito Comunista *deve abbandonare le elezioni di rappresentanti negli organismi della democrazia borghese*. Le ragioni di tale affermazione sono evidenti.

Il Partito deve essere composto solo di individui pronti alle responsabilità e ai pericoli della lotta nel periodo della insurrezione e in quello della riorganizzazione sociale.

La conclusione: abbandoneremo le elezioni solo quando avremo pronti i Soviet, è erronea. Un migliore esame della questione conduce invece a quest'altra conclusione: L'organo della rivoluzione finchè esiste il potere borghese è il Partito di classe, dopo l'abbattimento di questo è la rete dei consigli operai.

Il Partito di classe non può essere tale nè mettersi in grado di dare l'assalto al potere borghese per sostituire alla democrazia parlamentare il sistema soviettista, senza rinunziare all'invio di suoi rappresentanti negli organismi borghesi.

Questa rinunzia che ha formalmente valore negativo, è la prima condizione per mobilitare le forze del proletariato comunista.

Non volerla fare, vuol dire reputare inutile il mettersi in condizione di profittare della prima occasione conveniente per dichiarare la guerra di classe.

a. b.

Saremo gratissimi ai lettori che ci invieranno copie dei numeri 3, 5, 9 e 24, totalmente esauriti, e che ci occorrono per far fronte alle numerose richieste di collezioni del giornale.

SULLE STRADE FERRATE D'ITALIA

Negli esseri umani seminati dalla fame sulle strade ferrate d' Italia due coscienze si distinguono: la coscienza ferroviaria e la coscienza proletaria. Il palpito terribile e bello della coscienza proletaria viene represso e si dà ascolto alla voce egoistica della gretta coscienza ferroviaria.

L'uomo ci si considera come ferroviere e non lavoratore comune quasi che l' essere ferroviere basti per non appartenere all'immensa folla della santa canaglia. Basti per esimersi da ogni dovere verso tutte le altre categorie di lavoratori, basti per esimersi da quei fini massimi che seguono le comuni rivendicazioni. Basti per esimersi dall' uso di quei mezzi estremi per arrivare a quei fini. Basti per esimersi dall' osservanza di quelle leggi e di quella disciplina che le condizioni ed i tempi nuovi impongono.

Il ferroviere guarda le condizioni del suo servizio, della sua categoria, e come tale domanda di essere meglio trattato su tutta l'immensa turba che si agita con lui sotto la fame.

Detentore di mezzi potentissimi appena ne usa per sè — disdegnandone ancor l'uso santo efficacissimo per altri fratelli suoi; e si merita da tutto un popolo dell'altra riva essere considerato come un piccolo borghese, come essere privilegiato.

E con la sua organizzazione il ferroviere lotta — ma per la sua esistenza solo — lavoro — lotta — vita senza ideale — senza fede — senza amore — senza civiltà — senza fine suprema — lotta senza mai vittoria! — notte senza stelle! — giorno senza sole! Nè il ferroviere nella sua massima organizzazione il S. F. I. ha saputo elevarsi a più alto grado di evoluzione sociale.

Nè l' organizzazione ha saputo mai conquistarsi quel programma e quell'azione che metta i ferrovieri sulla via dell' emancipazione al disopra di ogni privilegio di categoria. Nè quell' organizzazione ha saputo mai tracciare quel programma e quell'azione che sia valsa ad epurare essa medesima da ogni elemento infido ed indegno. Nè il S. F. I. ha saputo mai imporre a se stesso il rendersi degno del suo gran nome. Nè il S. F. I. ha saputo mai abbandonare il suo metodo particolaristico. Per tema forse di essere abbandonato dai codardi e rimaner forte dei pochi forti, non ha mai saputo uscire dalla sua autonomia esecrabile. Nè il S. F. I. ha saputo mai dire in faccia al mondo: Questa è la mia strada: La lotta di classe — col grande unico insurrogabile metodo rivoluzionario, per noi, per i figli, per i posteri, per tutto l' avvenire sicuro infallibile dei popoli. — Ebbene, novello sole si leva sulle sciagure umane: e novella vita si impone all'organizzazione retrograda.

La guerra, la jena borghese avida ingorda di oro insanguinato, la seminatrice di strage e di rovina e di morte — la falce inesorabile sterminatrice di balde gioventù innocenti! — e... su i campi, borghesi abbondante dispensiera di fame messi — di insolite ricchezze — la guerra, per ineluttabilità di cose ha pure accelerato la risoluzione dei nostri più ardui problemi — i momenti per la conquista dei nostri sacrosanti diritti — l' ora per la soddisfazione dei nostri umani bisogni, — i giorni delle rivendicazioni nostre — della nostra emancipazione.

Nuova luce si è proiettata sul nostro cammino proletario — nuove e più belle e singolari idee si sono affacciate alla mente nostra — potenti mezzi assolutamente unici «sine qua non» s'impongono all'ascesa sicura e luminosa delle nostre aspirazioni.

Nelle organizzazioni non più i soli mezzi di ieri sono sufficienti a vincere la nostra lotta non più i sistemi di ieri sono ancora adeguati per il nostro trionfo, non più le azioni d' ieri sono ancora forti per imporre i nostri sacrosanti diritti; e le organizzazioni debbono pur persuadersi che non la sola lotta economica risolve le ardue questioni nostre di tutto un mondo che stenta e suda bensì l'unica infallibile inevitabile lotta politica.

E' assurdo lasciare la politica e voler risolvere l'economia. E' delitto abbandonarsi in balia della sicura ma pur indefinita fluttuante ed infida ineluttabilità delle cose.

Fino a quando le organizzazioni non avranno di mira e non faranno tendere ogni loro sforzo alla dittatura proletaria non sarà mai vero che vorranno effettivamente risolvere l' economia, la fame, la miseria delle genti. Quelle organizzazioni sono tutto un inganno dei popoli e quelle organizzazioni non servono e non si fortificano e non si continuano ad ogni costo che ha solo utile di interessati maneggiatori a solo sfogo di pochi fanatici sbraitatori — da sola comoda

basarella di numerosi arrivisti, e.... a sole persecuzioni, ceppi, ergastoli di tutti i nostri forti cultori di nostra fede.

Nelle organizzazioni è necessario imporsi ogni sforzo per estirpare il male dalle radici: accelerare la fine di ogni sfruttamento borghese capitalistico, di ogni privilegio, di ogni fasto borghese, sul pianto, sull'agonia e sulla morte continua dei lavoratori —, pur mantenendo a questo supremo fine subordinata quella ferrea compattezza di azione immediata per quel tanto più di pane, per quella parvenza di miglioramento che valga ad ingannare almeno lo stimolo della nostra fame; che valga a farci credere riso e canto lo strazio disperato e pazzo delle nostre donne.

Ferrovieri d'Italia! nuova luce, nuova forza deve avvolgere in un fascino sublime, nuovo quanto i tempi che volgono, la nostra massima organizzazione, il S. F. I.

Sulle brame particolaristiche, corporativistiche, egoiste, un'eco fedele risponda a quel grido c'ie

« Nel bigio lume d'algida aurora
E come solco d'astro cadente
voce dai cieli piove sonora
excelsior ! !

Non più organizzazioni di soli larghi quadri, non più organizzazioni di sole lire e mezze lire, non più organizzazioni di sole forze numeriche, non più organizzazioni di comodo asilo a sfacciati sfruttatori di nostre orgogliose vittime, angeli custodi del dovere sociale, non più organizzazioni, affollate dei parassiti di bollenti spiriti nostri, non più organizzazioni di vili succhiatori del sangue e dei sudori altrui — non più organizzazioni di gente allettata dall'abbondante messe per loro della maturità sindacale — non più organizzazioni di fuse forze opposte, di confuse e diverse tendenze di parte, di fini che si distruggono a vicenda — non più organizzazioni di mille svariati colori, di caotica confusione, senza retta via, senza principio e senza fine!!!... La nostra organizzazione il S. F. I. sorga come il sole dopo la tempesta!! Rinnovellata di energie, epurata di ogni elemento indegno — potente dei suoi mezzi potentissimi, conscia dei destini dei popoli, convinta della grande causa comune, la nostra organizzazione S. F. I. sia la vera organizzazione di vere forze proletarie; sia la vera organizzazione di classe, sia l'organizzazione degna dei tempi che volgono, con principi mezzi fini imprescindibili del Socialismo.

L'idea ed il grido del nostro programma non è azione deleteria, bensì piena massima di ricostruzione, d'incoramento — di luce, di fede, di amore, di forza, di vita solenne sugli avanzi di istituzioni sorpassate, che puzzano di vecchiume — riconosciute ed accarezzate dalle medesime mani borghesi, rimpastate pesate spinte dallo stesso pugno borghese. Siamo noi ripieni di cognizioni di cause, luminose, obbiettive, reale, positive, pratiche!

Lottiamo da anni e pur vediamo perduto ogni nostro sforzo... con le stesse miserie con la stessa fame, con le stesse ingiustizie, con le stesse barbare oppressioni per il povero popolo paziente e bastonato; ad onta di tante conquiste fatte, di sì alti salarii ottenuti. Più otteniamo più strappiamo alla borghesia impassibile e più siamo affamati e poveri, più si fa duro il nostro pane, più languono i nostri bambini... e più crescono più si moltiplicano aspre e nuove lotte per un nuovo migliore domani. Fin quando la borghesia sarà detentrice di ogni potere sarà sempre arbitra di nuovi ritrovati per impressionare, disorientare ed annullare ogni sforzo di popolo e continuare fino all'infinito la dolorosa « Via crucis » del grande schiavo del lavoro.

Quella borghesia non intende che sia affatto menomato ogni suo privilegio, ogni sua imposizione e quanto è costretta a concedere dev'essere appena un'altro brandello del nostro corpo dilaniato, un'altra gocciola del sangue del nostro sangue, nuovo sudore dei nostri sudori, un nuovo più duro peso al nostro insopportabile fardello — il dolce nettare che ti deve mettere il veleno nelle ossa — l'artiglio inguantato che ti deve squarciare il cuore.

Compagni!... Insorgiamo pure contro gli insani sistemi ed azioni dei nostri sindacati di mestiere; sindacati per la sola materiale ed abbominevole lotta per l'esistenza, che ci perpetua inconsio il nostro suicidio, che macchia nelle azioni migliori il nostro braccio di eterno elitto: di continua miseria, di schiavitù, did pianto perpetuo dei nostri pargoli.

Fulminiamo col terror dell'anatema simili istituzioni, eguali organizzazioni! per lanciare al mondo il grido di raccolta che scuota, per formare nuove falangi con più alto palpito, con più serrate file sotto più sicuri condottieri, per correre, avanzare, incalzare, abbattere, vincere, trionfare sotto i cocentissimi raggi del nostro sole sfolgorante di luce suprema, sulla via maestra del socialismo!... A che resti perplesso?! A che non rispondi?! temi saranno decimati i nostri quadri?! Orgoglio per noi! saremmo abbandonati da centinaia di compagni?! Via i vili, i traditori! Rimarremmo pochi? meglio soli che male accompagnati!... E se fame ancora ci deve essere, fame anche per noi e fame per tutti; e se morte ci deve essere, morte per noi, morte per tutti... e... piombo per noi, piombo per tutti!!!... E... arriverà il giorno in cui tutti gli uomini rimpiangeranno i tempi perduti, si sveglieranno dal letargico sonno, si ravvedranno delle vigliaccate commesse... degli immensi danni causati dalla loro inerzia, dalla loro impossibilità, dal loro egoismo, dalla loro cocciutaggine... e verranno a noi pentiti... e... con la fiamma e col nome del socialismo nel cuore:

In eterno perimmo? e il nostro scorno
Non ha verun confine?
Io mentre vivo andrò sclamando intorno:
Volgiti agli avi tuoi guasto linguaggio
Mira queste ruine
E le carte e le tele e i marmi e i templi!
Pensa qual terra premi, e se destarti
Non può la luce di cotanti esempli
Che stai? levati e parti
Non si conviene a si corrotta usanza
Questa d'animi eccelsa autrice e scola.
Se di codardi è stanza
Meglio l'è rimaner vedova e sola.

M. CIAMPI

Mario Rapisardi

uomo politico pensatore e poeta

(da una conferenza di Nino Napolitano)

Ai primi sinistri bagliori di guerra che con l'impresa libic a inizarono le intraprese militari della borghesia italiana Mario Rapisardi moriva protestando contro la nuova infamia ai danni del proletariato.

Tutta la sua pregevole opera letteraria fu avvolta nel silenzio dalla congiura pennaiola asservita alla borghesia, che trasse un sospiro di soddisfazione nel credere per sempre spento il suo titanico nemico.

Ma i compagni di fede del genio rivoluzionario catanese nel continuare l'opera di demolizione della classe sfruttatrice ne hanno tenuto sempre viva la memoria squarciando il velo dell'oscurantismo nel quale la si voleva soffocare.

Così il compagno Nino Napolitano in Palermo lumeggiava ai lavoratori l'austera figura del loro poeta conterraneo, che trasse dal fuoco dell'Etna i dardi roventi del suo verso.

E dalla lucida esposizione del pensiero animatore del verso di Rapisardi quei proletari ne vissero i fremiti di ribellione sopiti nel loro spirito. Anche noi nel leggere la pregevole conferenza, che è il frutto di uno studio oculato ed affettuoso del nostro poeta fatto dal compagno Napolitano, abbiamo sentito rivivere in noi quella perturbazione che apportò al nostro animo giovanile la lettura dei suoi versi, che anche con l'ostracismo dei cattedratici e dei chierici giungevano a noi e ci erano di conforto alle prime disillusioni della vita nel fango dell'odierna società.

La sobrietà dei concetti, illustrati da versi del Rapisardi, lasciano nel lettore di quella conferenza una lucida idea dell'uomo politico e del pensatore. Questo campeggia austero in tutto il lavoro nella dirittura politica, come l'inflessibilità del suo portamento, e ribelle con tutta la forza che attingeva l'animo dalla giustezza della causa da lui propugnata.

Invoco Iddio affinchè avesse fatto giustizia e dato assetto alla società e quando s'accorse di attendere invano il Rapisardi ri rivolse agli uomini invitandoli a servirsi delle forze che avevano in loro per farsi giustizia.

Questo cambiamento dell'animo del poeta, espresso mirabilmente nei suoi impareggiabili versi è stato efficacemente lumeggiato dal Napolitano che ha messo in evidenza la potenza della fede del Rapisardi nell'avvenire dei lavoratori. All'uopo egli ha fatto una rassegna di tutta la produzione poetica del « fosco vate » rilevando altresì i pregi artistici di quella poesia sociale.

Giustamente si osserva in quell'opuscolo che il pregio principale della produzione rapisardiana è la spontaneità del verso sgorgante da un cuore che fortemente sentiva.

Nel contrasto tra i due ceti sociali, tra la vita dell'operaio e quella del suo padrone, si sente vivere l'anima del Rapisardi che in altre rime addita al proletario la via magna della sua emancipazione.

A completare il quadro della bella figura politica del nostro poeta ben ha fatto il Napolitano a rilevare la logicità del suo pensiero, quando invitato alle assisi parlamentari sdegnosamente rifiutava le insistenze dello stesso Bovio pur avendogli sempre tributato la stima e l'ammirazione più grande.

»Invano alla sonante aula m'alletti, o Bovio.»

MARIO BEALE

Diffondete "IL SOVIET"

A NAPOLI

Gli ex socialisti locali e le elezioni

I locali fuorusciti dal Partito Socialista possono suddividersi in tre categorie:

1.° — Interventisti, i scritti alla sezione napoletana della *Unione Socialista Italiana.*

2.° — Soc. bloccardi (alunni neutralisti altri interventisti pentiti) iscritti all'*Unione Socialista Napoletana.*

3.° Indipendenti, non iscritti a nessuna delle due associazioni.

Come si combineranno tutti costoro nelle liste elettorali?

Anzi tutto notiamo ch'essi nella provincia non hanno seguito alcuno, sè se ne toglie il movimento Labriolista di Giugliano e il fenomeno Sandullista a Torre Annunziata.

L'Unione Socialista Napoletana formerà una sua lista, coi suoi soliti uomini passati per le cariche bloccarde e con qualche altro nome che sarà una risorsa per giocare sull'equivoco: lista Lucci.

L'Unione Socialista Italiana farà la lista assieme ad altri elementi del popolarismo massonico: lista Labriola.

Gli indipendenti oscillano tra l'una e l'altra combinazione, si dice che propenderanno per la seconda. Si assicura che perfino Sandulli sarebbe con Labriola e non con Lucci.

Le due combinazioni appaiono ora ostili. Ma noi che ci rendiamo conto delle manifestazioni che ci darà il crescere della temperatura elettorale, azzardiamo la previsione che finiranno trovare un terreno d'intesa più o meno aperta.

Come è finita una polemica

Una fiera polemica erasi accesa, a proposito della recente agitazione della gente di maro, tra il « Mare » e la « Propaganda », assumendo forme aspre e personali.

I due giornali si minacciarono scambievolmente di scoprire chi sa quali altarini: il « Mare », fedele al buon metodo di discussione, ch'è quello di tutti i mestieranti, ma che a Napoli ha più larga applicazione che altrove, uscì subito dal campo della discussione e minacciò il contrattacco sul fianco dell'avversario, annunziando un'ampia esposizione dell'opera e delle gesta degli ex assessori socialisti bloccardi.

Che è che non è tutto è stato messo a tacere, e ciò proprio mentre il « Mare », lasciati stare i colleghi della « Propaganda », si dava a tutt'uomo a diffamare il movimento socialista e proletario che la « Propaganda » vanta di seguire.

Così si agisce, così si discute, così si educa l'opinione pubblica a Napoli da certo giornalismo di bassa lega, i cui metodi purtroppo hanno allignato proprio nel campo socialista!

Chi sa mai chi è stato il mezzano di questa improvvisa calata di sipario!

Quanto a noi, a parte le conseguenze che il voto del prossimo Congresso Nazionale avrà sul nostro atteggiamento, e ferme restando le nostre convinzioni antielezioniste, dichiariamo che saremo implacabilmente al nostro posto e faremo tutto il nostro dovere per non tollerare che, da nessuna parte, si perpetrino usurpazioni del nome di socialista a scopo di volgare arrivismo personale.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera Confederale del Lavoro di Napoli e Provincia

Il Consiglio delle Leghe ha nominato il compagno Eduardo Venditti a segretario della Camera Confederale.

Non possiamo non rallegrarci sinceramente della scelta fatta dalla persona di Eduardo Venditti, compagno i cui meriti non abbisognano di essere da noi ricordati.

n. d. r.

Fed. It. Operai Metallurgici

Sez. di Napoli

Nei giorni 20 e 21 corr. avranno luogo le elezioni del Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli della F. I. O. M., nei locali della Camera del Lavoro Vico Donnaregina 25 dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Per gli operai residenti nei Comuni Vesuviani l'elezioni avranno luogo nei locali della Lega Mugnai in S. Giovanni a Teduccio dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 10 della Domenica del 21 corr.

Gli operai all'atto della votazione dovranno presentare la tessera per il visto. Le schede della votazione si ritireranno all'atto della votazione stessa.

I Candidati al Consiglio Direttivo sono:

Banchetti Palmiro Cantiere Pattison, Raimo Salvatore Stab. Pattison, Augliese Pasquale Stab. Partenopea, Lanza Eduardo Stab. Miani e Silvestri, Longo Giuseppe Stab. Miani e Silvestri, Sofia Gaspare Stab. Pontecorboli, Scifo Carmelo Stab. Corradino, Balestra Gaetano Stab. Pedersoli, Di Lorenzo Michele Bacini e Scali Napoletani, Russo Enrico Silurificio Whithead, Pistaferri Giuseppe Officine Ferroviarie Meridionali.

I Candidati al Collegio dei Sindaci sono:

Gallo Angelo Stab. Bufola, Flamini Vincenzo Stab. Partenopea, Flamini Evaggio Stab. Redaelli, Tremante Eduardo Stab. Miani e Silvestri, Romagnoli Vincenzo Stab. Pattison.

Il socio ha la facoltà di sostituire uno o più ed anche la totalità dei Candidati però è necessario sostituirli con altri nomi.

Versamenti pro scioperanti

	Somma precedente		L.	6056,15
Stab. Bufola	Collet.	Ruffo	»	100,00
» Bottazzi	»	Pirone	»	92,00
» Redaelli	»	Flamini	»	35,00
» Stanzieri	»	Rizzo	»	72,00
» Meridionale	»	Squillace	»	23,00
»	»	Alberico	»	72,00
» Miani e Silv.	»	Longo	»	75,00
» F. L. e mob. fer.	»	Balestra	»	120,00
» Stab. Bostou. Ot.	»	Longo	»	34,00
» » Segano	»	Trionfetti	»	106,00
» Stufe riunite	»	Arrichini	»	56,00
» Stab. Merid.	»	Luciano	»	16,00
» Pattison	»	Caputo	»	104,00
» Marasco	»	Nardone	»	27,00
» Miani e Silv.	»	Marsilia	»	21,00
» Redaelli	»	Simoncelli	»	21,00
» Pedersoli	»	Balestra	»	51,00
» Belardino	»	Mazziotti	»	15,00
» Partenopea	»	Castellano	»	269,00
» G. Esposito	»	de Luca	»	47,00
» Bufola	»	Galli	»	43,00
» E. Guaglione	»	Mollo	»	45,00
» Miani e Silv.	»	Caiazzo	»	37,00
» Dumuntet	»	Fanano	»	87,30
» Pattison	»	Caputo	»	20,00
» Bottazzi	»	Cagliano	»	58,00
» »	»	Russo	»	182,00
» Carrino	»	Sabino	»	61,00
» Pattison	»	de Blasio	»	157,00
» B. e Scali nap.	»	Linfante	»	41,00
» Miani e Silv.	»	Pistillo	»	164.00
» B. e Scali nap.	»	Morra	»	40.00
		Totale	L.	8487,45
Spedite precedentemente			L.	6200,00
» il 16 corr.			»	700,00
» il 17 corr.			»	500,00
» il 18 corr.			»	700,00
			L.	8100,00

Sezione di Bagnoli

Versamenti pro scioperanti

Reparto	Centrale	L.	248,00
»	Muratori	»	152,00
»	Idraulica	»	202,00
»	Scarico	»	210,00
»	Officina	»	548,00
»	Acciaieria	»	626,00
»	Forni a coke	»	568,00
»	Laminato	»	344,00
»	Elettrico	»	162,00
»	Caldaie	»	308,00
»	Pontile	»	292,00
»	Traffico	»	158,00
»	Altri forni	»	262,00
»	Cantiere Navale	»	74,00
»	Magazzino	»	527,00
»	Varie	»	634,50
	Totale	L.	5315,50
Spedite il giorno	8 corr.	L.	3000,00
» » »	12 »	»	2000,00
» » »	13 »	»	315,50

La sottoscrizione prosegue.

Verso la " liquidazione „ dell' autocrate Gov. Postelegrafico

Ed ora la lotta burocratica costituita in governi autocrati nei varii labirinti postelegrafici, pare, volga al tramonto.

Perchè l'on. Chimienti sappia ancora chi sono coloro che osarono impunemente colpire il compagno Scognamiglio perchè dava serii grattacapi, attaccando la loro politica massonica e sporca imperante, denunzieremo di volta in volta alcuni fatterelli.

Il noto « novello czar » capobanda di Napoli Ferrovia, colpivà un tal B....., proponendolo (invidie commerciali) per 5 giorni di sospensione per..... trasporto in frode di alcuni provoloni od altro, dimenticando poi che precedentemente, gli stessi articoli, in numero di 4, dallo stesso B... gli furono fatti recapitare fino al suo domicilio. Ed allora, non era trasporto in frode, o vil messere?

Uno della banda, (imboscato vergognosamente) è tollerato a poter abbandonare il suo posto dopo appena 3 ore di truffato servizio, per recarsi al bagno od altrove a godere, in barba a tutti i regolamenti, all'Erario, al decoro della Amministrazione ed a coloro che ne sono scan-

sdlizzati e minacciano giustamente fulmini. Altro scandalo più lampante e grave è la tolleranza sfacciata e l' autocrazia accordata ad un altro laido figuro della banda, il quale, di altro non si occupa che di cose amorose, non prestando nemmeno un' ora di servizio e beccandosi poi, anche lo straordinario, ad un posto creato per lui e mai esistito (ma a chi si aspetta?) E le rapine tantiemmistiche a prò del bel sesso e degli altri affiliati in quei famosi tornei amorosi in pieno magazzino di Napoli Ferrovia.

E le parentele burocratiche, le sozzure addirittura derivanti da esse in un noto reparto ove l' Erario viene magnificamente frodato?

A chi aspetta dunque l' on. Chimienti per abbattere questa alcova di masnadieri? Presterà ancora fede su quanto dichiarò il noto aguzzino inquirente? Si inviti quindi il Siudacato, a fare i nomi, prima della inchiesta (*come chiesta però*) di coloro che conformerebbero e denunzierebbero ancora altre cosette allegre che, fra breve, trasmetteremo completamente all' on. Chimienti. E pastetta questo cavo non ci sarà: siete ormai bene stretti in trappola, perchè vergognosamente falliate.

Un deficiente

Le colonne compiacenti del *Roma* hanno ospitato una lettera di uno dei molti succhioni degli uffici postali: di quei mantenuti che stanno lì per essere pagati e lasciar lavorare gli altri.

Costui — cacciato altra volta da un comizio della massa — non osa ripresentarsi a questa, e piscia nel *Roma* le sue corbellerie tirando in ballo i morti di Caporetto per tirare i piedi alla organizzazione.

Ma questa se ne strafega di certi musi incartapecoriti. Si dia a questo rognoso la croce di cavaliere che merita. Penserà la massa, vittoriosa, a togliersela sollecitamente dai cordoni.

Lega mutilati

La sera del 17 settembre 1919 si è ricostituita la « Lega proletaria mutilati invalidi e reduci di guerra, sezione di Napoli ». S' invitano tutti gli interessati a volersi inscrivere indirizzando le domande al « Circolo socialista Francisco Ferrer », Borgo S. Antonio Abate, 221.

Il Comitato provvisorio

Fed. Lavoratori Conserve Aliment.

Sede S. Giovanni a Teduccio

Domenica 21 c. m. nei locali di S. Giov. a Teduccio alle ore 15 sono convocati i compagni rappresentanti delle sezioni della Campania per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni del Segretario;
2° Applicazione del concordato del 7 Agosto 1919;
3° Provvedimenti Amministrativi;
4° Propaganda e Varie

Ogni 200 iscritti alla Federazione hanno diritto ad un rappresentante.

P. Il Consiglio
Lucarelli Girolamo, Segretario

—

La federazione ha già inviato un primo vaglia di L. 500 pro scioperanti dell' alta Italia.

Ecco un esempio lodevole!

La fine di uno sciopero

Mercè l' intervento del Segretario federale comp. Lucarelli è cessato lo sciopero avvenuto fra le maestranze delle fabbriche di Conserve a Scafati. Ancora una volta è stata vinta la tracotanza padronale.

I lavoratori stringendosi in una forte catena di compatta solidarietà con la forza della loro organizzazione hanno costretto gl' industriali a concedere ciò che giustamente si chiedeva.

Auguriamo a questi lavoratori che altre vittorie debbano coronare la loro emancipazione fino a quando il proletariato si trovi in condizioni tali da chiedere alla borghesia il conto delle ingiustizie patite a causa dell' altrui egoismo.

Dove non c'è organizzazione

Nello stabilimento Nafta v' è un capo meccanico, il quale all' insaputa del Direttore usa sistemi czaristici e reazionari con gli operai.

Già l'anno scorso si verificò un incidente che per la bontà dell' operaio non ebbe seguito.

Quest' operaio di cui ci riserviamo fare il nome, mentre stava scendendo una scaletta del serbatoio N. 1 per una questione sorta col capo suddetto ebbe da questi un calcio in fronte per cui oggi è rimasto totalmente sfigurato nel viso.

Ora è la volta d'un altro operaio, Vincenzo Principe di S. Giovanni a Teduccio, il quale per una medesima questione ha ricevuto uno schiaffo in pieno viso.

Tale fatto suscitò vivissima impressione ed indignazione in tutto il personale.

Fin qui le notizie che ci danno indignati gli operai di quello stabilimento.

Noi dividiamo la loro esasperazione; tuttavia osserviamo che essi non sono organizzati, e che i trattamenti che subiscono sono la conseguenza di tale loro condizione di inferiorità. Si organizzino!

Camera del Lavoro di Scafati

Tutti i militari in congedo che hanno fatto domanda al comune per ottenere l' assegno di disoccupazione, sono pregati di favorire il loro nome alla segreteria della Camera del Lavoro per poter formare l' elenco generale dei militari del comune, ai quali è stato negato il sussidio che fu decretato dal ministero nazionale, o non è stata data risposta.

L' incaricato addetto a tale lavoro sta a disposine dei cittadini nelle ore serali dalle 17 alle 20.

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano

Sez. di Napoli

Il comitato dei probiviri e la commissione d' inchiesta sono convocati nei locali della sezione per lunedì 22 corrente alle ore 20 1|2.

***

In seguito al rinvio del Congresso Nazionale l'assemblea generale dei soci è convocata per urgentissime comunicazioni per mercoledì 24 corrente alle ore 20 1|2 nei locali sociali.

Si raccomanda vivamente ai compagni di non mancare.

Congresso Socialista Campano

Domenica scorsa ebbe luogo come annunziammo il Congresso delle sezioni socialiste della Campania.

Erano rappresentate le sezioni di Napoli, Portici, S. Giovanni, Barra, Ponticelli, San Giorgio, Torre Annunziata, Castellammare, Valle Pompei, Scafati, Pozzuoli, Boscotrecase, cioè v' era una sola sezione estranea alla provincia di Napoli.

Aderì per lettera la sezione di Montella Avellino).

Si discusse anzitutto la relazione finanziaria della Commissione Esecutiva che fu approvata dopo aver deliberati vari provvedimenti d'ordine interno.

Circa il Congresso Nazionale si prese atto del lavoro di preparazione svolto dalle singole sezioni riconoscendo non doversi far luogo ad una speciale discussione.

Passando al comma: *elezioni politiche*, si accese una vivissima discussione tra quelli che proponevano l'inizio di un lavoro di preparazione alla campagna elettorale, e quelli che sostenevano doversi attendere prima l'esito del Congresso Nazionale.

Il dibattito si prolungò e divagò anche molto.

Venendo alla votazione la sospensiva fu approvata coi voti di 6 sezioni: Napoli, Castellammare, Pozzuoli, Barra, Ponticelli, Valle Pompei: contrarie Torre Annunziata e Boscotrecase. Astenute: Portici, S. Giovanni, S. Giorgio.

Con opportune parole del comagno Venditti si chiuse la movimentata assemblea.

Federazione Giovanile Socialista Italiana

Sez. di Napoli

Il consiglio direttivo della sezione ha stabilito la riunione dell' assemblea dei soci per Domenica 21 c. m. alle ore 10 nei locali sociali Via S. Antonio Abbate 221 per continuare la discussione dell' O. d. g. della scorsa assemblea.

DALLE PROVINCE

Da Barra

Al prefetto Sansone

Per quante proteste abbiamo fatte attraverso questo giornale non abbiamo raggiunto lo scopo di svegliare dai dolci sonni elettorali le autorità locali.

A Barra si muore! Il vaiuolo semina la morte nè tende a diminuire, perchè il paese è sprofondato in un cumulo d' immondizie e le misure profilattiche sono una caricatura, l'acqua manca.

Che si aspetta!....

Sig. Sansone, se il cognome risponde alla verità, basta un suo cenno per poterli svegliare.

Non aspettiamo gl' eventi, per correre ai ripari.....

Da S. Giov. a Teduccio

Delitti impuniti

Con la guerra liberatrice che doveva portare nel mondo intero un' era di Civiltà, la parola Umanità è scomparsa dal dizionario italiano, e a danno della medesima si commettono innumerevoli delitti che in virtù del presente regime restano impuniti.

Sono trascorsi pochi giorni da quando S. E. Nitti con una circolare prefettizia faceva noto al paese che l' Italia attraversa un momento critico e che per salvarla il popolo, colui che ha sempre pagato le spese altrui, doveva ancora una volta sacrificarsi per salvare la « patria » borghese.

Quella « patria » che per avidità di conquiste imperialiste ha fatto massacrare 500,000 (cinquecentomila) innocenti lavoratori, senza tener conto delle vittime del « Grazianismo ».

E le famiglie di questi morti in compenso pel contributo di sangue dato alla patria ricevono da questa un tozzo di pane che gli uomini primitivi rifiuterebbero.

Si dà al popolo del pane e della farina che fa rabbrividire chiunque uomo possiede un cuore. In questi comuni il fermento popolare aumenta tanto vero che nei giorni scorsi una folla di donne si è recata alla Casa Comunale dove in cambio al sozzo pane chiedeva un po' di farina buona.

Giusta ragione!

Noi dal canto nostro non protestiamo ma additiamo tali cose a tutti gli uomini che sentono di essere umani e civili.

Politica pretesca

I « Maiali Neri » oltre a spillare soldi alla povera gente in nome di Geù, si adattano anche a fare propaganda anti-socialista.

Vedendo che l' ora si avvicina con rapidità cercano di arginare la marea che spezzando ogni ostacolo monta. E per riuscirvi usano tutti i mezzi fino al punto da diventare ridicoli.

In ogni occasione cercano di far credere al popolino che l' avvento del « Bolscevismo » sarebbe la rovina del mondo.

Per far sì che la gente resta convinta delle loro predicozze mettono in giro le solite storielle inventate dalle varie agenzie ufficiose: cioè che in Russia « dove tutto è in rovina » i bolscevichi commettono un mondo di cose a danno del popolo: ammazzano, rubano, incendiano, comprano e vendono donne come usano gli arabi e che nessuno vuol lavorare.

Se questo popolo sapesse cosa fece nel mondo l' Inquisizione, la bottega del prete resterebbe senza clienti. Con dei parassiti di simil forma non si ammettono discussioni e ricordiamo loro che le vittime dell' Inquisizione, sebbene siano trascorsi secoli, chiedono sommaria vendetta e che è vero che il « Bolscevismo » è la rovina del mondo, ma del mondo dei borghesi, dei caporettisti e di tutto il luridume a cui loro fanno capo.

Civiltà Italica...

Questo ridente e industre paese, per l' inerzia dei signori amministratori e del popolo che non protesta ma che subisce silente, diventa giorno per giorno un vero letamaio.

Tutti gl' igienisti che aspirano al sopravvento della Civiltà nel mondo visitando queste contrade direbbero: L' Italia è il regno della asporcizia.

In questo momento pericoloso per la salute pubblica dato che il vaiuolo infierisce inesorabilmente, gli uomini che stanno a capo della cosa pubblica invece di combattere il potente nemico dell' Umanità pensano a raccogliere soldi per la ricorrenza della festa di questo o di quell' altro santo acciocchè in questi tempi critici il popolo si distolga con lo sparo dei fuochi artificiali.

Il Capo dell' Ufficio Igiene « che non funziona per niente » invece di starsene comodamente seduto sulla sua poltrona vada un po' nel Rione Pazzigno e nel rione Villa e vedo in che condizioni si è costretti a vivere.

La luce non è conosciuta affatto e i poveri cittadini di sera sono costretti a tapparsi in casa per non correre il rischio di rompersi il collo.

Poichè la bella guerra « democratica » è cessata e con essa l' ipotesi che i briganti aerei vengano a ridestarci durante il sonno è deplorevole la mancanza di quelle cose che il Dio della borghesia creò prima di ogni altra cosa.

Varie volte queste proteste sono state inviate alla stampa cittadina; ma questa deve interessarsi del « Terrore Rosso » e del « Bolscevismo della incivile Russia », anzichè interessarsi di questa civile Italia.

Sottoscrizione permanente
per il "SOVIET,,

Riporto	L.	2608,35
Barra. I compagni di Barra plaudendo all'indirizzo del « Soviet »	»	3,40
Napoli. Raccolte nell'assemblea del 2 settembre dal compagno De Caro	»	7,30
Castelgoffredo. Ferrari Ida solidale	»	2,00
Elena. Sezione socialista per solidarietà	»	23,20
Napoli. Keller Ciro 2,00, Dell' Aquila Michele 1,00, Mauro Ercole 1,00, Innamorati 2,00, Vincelli Gaetano 1,00 De Vita Giuseppe 2,00, Giardino Alfredo 1,00, Russo Luigi, 100, Russo Angelo 1,00	»	13,00
Napoli. Ricciotti Armando	»	1,00
Napoli. Arsenalotti di Marina: Romano Vittore 0,50, Salvatore Patti 0,40, Art. Garofalo 0,30, Giuseppe Minervino 0,20, Salvatore de Santis 0,20, Giov. Patti 0,50, Giuseppe Cerbone 0,20, Giacc. Vitale 0,20, Francesco Cravero 1,00, Giov. De Luca 1,00 Rod. Ruggiero 0,50, Michele Lombardi 0,30, Luigi Canduro 0,30, Attilio Santoro 0,20, Antonio Favarola 0,20, Giuseppe Lombardi 0,20, Placi Peraimo 0,20, D'Ambrosio 0,20 Dav. De Cesare 0,20, Franc. Paolo Guido 0,20, Genn. Montuori 0,20 Gen. Montuori 0,20, Genn. Tortora 0,20 Giua. Teofilo 1,00, Ant. Mazza 0,20 Genn. Signorelli 0,10, Mich. Ombra 2,00, Umberto Pierno 0,50, Franc. Traino 1,00, N. N. 0,20, P. P. 0,50, Ant. Quintaluce 0,25, Vinc. Sgrillo 0,25, Luigi Langella 0,25, Luigi Russo 0,25, Vinc. Fiorentino 0,25, Ant. Contiello 0,25, Nicola Esecuzione 0,25 Giuseppe Labanchi 0,30, Luigi Paduano 0,20, Gennaro Pica 0,35, Enrico Cinque 0,15, Salvatore Leone 0,10, Giuseppe Fedele 0,20, Raffaele Raspaolo 0,15, Salv. Fusco 0,10 Pasquale De Marco 0,30, Raffaele Barbaro 0,10, Giuseppe Bagnoli 0,10, Vincenzo Guarino 0,25, Pasquale Conte 0,10, Taddeo Puglia 0,10, Giuseppe Camaranna 0.10, Ros. Barone 0,20, Salv. Arena 0,10, Pasquale De Pasquale 0,20 C. C. 0,10, Giuseppe Manfredonia 0,15, Carlo Coppola 0,10, Raff. Rizzi 1,00, Giuseppe Laneri 0,10, Guglielmo Esposito 0,20 Giuseppe Barbato 0,10, Ernesto Porpora 0,10, Pasquale Sarnataro 0,10, Giuseppe Pagliuca 0,20, Gennaro Cintio 0,20, Genn. De Robbio 1,00 Michele Morvillo 0,15, Luigi Pittore 0,10 Carmine Maisto 0,15, Giov. Ferrara 0,10, Carlo Sellaroli 0,40, Giacinto Mercurio 0,20, Gennaro Viglietti 0,10 Luigi Solo 0,10, Alf. Cimmino 0,20 Salv. Fettuccia 0,10, Vinc. Scafaro 0,10, Ferrantino Gennaro 0,10, Giuseppe Gallo 0,10. Marcellino Volpato 0,15, N. N. 0,20, Angelo Fiorillo 0,10 Pasquale Vitiello, 0,10, Ed. Pema 0,20, Giuseppe Esposto 0,40, Gius. De Stefano 0,10, Dom. Testa 0,10, Antonio Mezzanino 0,20, Gaetano Luise 0,20, Vinc. Gallo 0,50, Giuseppe Esposito 0,15, Gennaro Di Pietro 0,10 Pasquale Langella 0,50, Attilio Servo 0,30, Raffaele Gala 0.20, Antonio Griffati 0,20, Giuseppe Cardillo 0,10, Gioacchino Cozzolino 0,20. Giglio 0,20 Giuseppe Romano 0,50, Michele Russo 0,20, Giuseppe Aniato 0,20 Raffaele Paolone 0,20, Francesco 0,20. Salvatore Miele 0,20 Gennaro Ioca 0.20, Raffaele Chianese 0,20, Federico Del Noce 0,20, Gennaro Palmieri 0,20, Raffaele Bottone 0,20, Giuseppe Ruggiero 0,10, Salvatore Martinucci 0.15, Salvatore Ruggiero 0,15, Carmine Tarantino 0,10, N. N. 0,10, Ant. Picardi 0,10. Agostino Panariello 0,20, Vincenzo Mauriello 0.10, Luigi Esposito 0,10. Giuseppe La Morte 0,10 Gaetano Spatuzzi 0,15, Giov. Strazzullo 0,10, Luigi Magri 0,10, Vinc. Argiulo 0,10, Giuseppe Acunzo 0,10 Michele Cinquegrana 0,15, Vincenzo D'Urso 0,15, Nicola Raucci 0,10, Ernesto Guida 0,10, Giuseppe Perosini 0,15, Carlo Sarnataro 0,15, Salvatore Iengo 0,10, Vincenzo Gallo 0,50, Giovanni Conte 0,30, Antonio Simone 2,00, Vincenzo Pittore 0,30, Nicola Esposito 0,30	»	35,85
Napoli. Arsenalotti di Marina. Nicola Guarino 0,50, Alb. Ranieri 0,50, Giovanni Sivoni 0,50, Ciro Iannacoli 0,25, Vincenzo De Rosa 0,50, Salvatore Caputo 0,30, Antonio Gilardi 0,30, Raffaele Giovenzano 0,50 Salvatore Autiero 0,30, Giuseppe Martucci 0,20, Giov. Ferrari 0,30, Luigi Coppola 0,20, Carlo Fauci 0,50, Giuseppe Torre 0,20, Pasquale Cardone 0,25, Salvatore Guarino 0,50 Eduardo Sorrentino 0,30, Francesco Vittozzi 0,30 Salvatore Ferrigno 0,25, Giuseppe De Micco 0,30, Giuseppe Capozzi 0,25, Giuseppe Cutolo 0,25, Pasquale Granata 0,25, Vincenzo Cuomo 0,25, Giuseppe Frusoione 0,25, Ed. Sivori 0,25, Pasquale Marulli 0,30, Fed. Caruso 0.30, Vincenzo Torre 0,25, Giuseppe Santini 1,00, Raffaele Bussulli 0,50, Ed. Gioci 0,25, Luigi Tuccillo 0,30, Pasquale Aurino 0,20, Romeo Cicerchio 0,30, Vinc. Savio, 10, Antonio Maglicca 0,30	»	12,25
Napoli. Operai R. Arsenale Marittimo: Gius. Fera 1,00, Gennaro Caffero 1,00 Gennaro Esposito 0,50 Alb. Sansone 0,50, Em. Montefusco 0,50, Salvatore Comes 1,00 Giuseppe Foglia 1,00 Giuseppe Amato 0,30, Art. Petrella 0,50 Vinc. Scielzo 1.00, Giuseppe Quinto 0,50, Giuseppe Ciobbo 1,00, Luigi De Sio 2,00, Greg. Rungi 1,00, Antonio Matafora 0,50, Vinc. Esposito 0,50, Antonio Pugliese 0,30, Eugenio Di Donato 0,20, Antonio Tizzano 0,20, Salv. Luciano 1,00, Carlo Zuccarini 0,50 Raffaele Tizzano 0,30, Giuseppe Maisto 0,20, Pietro De Sio 0,30, Giovanni D'Acunzo 0,20, Vincenzo Attanasio 0,40, Giov. Esposito 0,20, Giov. Finelli 0,20 Gallo 2° Andrea Pasq. Nastro 1,00, Tommaso Fardito 0,30 Nicola di Lauro 1,00, Crist. Castagliola 0,30. Ciro Papaleo 0,50. Nino Luciano 1,00, Vinc. Allucci 0,50, Ciro Cimmino 1,00, Michele Febbraro 0,50 Gennaro Castellano 0,50, Salv. Esposito 0,50, Caffero 1° Gennaro 1,00, Ed. Donsanto 0,50. Nic. Santoro 1,00, Luigi Aletto 2,00, Andrea Lignore 0,50, Alf. Casolaro 0,50, Giuseppe Sommella 0,20, Gennaro Rizzi 1,00 Ant. Moschillo 0,50, Vincenzo Sorrentino 0,50, Giuseppe Arcuoci 0,50, Alb. Cava 1,00, Gaet. Marra 1,00, And. Cipriano 0,25, Luigi Mastellone 0,50, Gius Loiacono 1,00, Sommella 2 Gius. 0,20, Pasq. Martusciello 1,00, Giov. D'Alessandro 0,50, Att. Mariniello 2,00, Carmine Morcaro 1,00, Gius. Borrelli 0,50, Franc. Cacciopoli 0,50, Dom. Di Gennaro 1,00, Antonio De Cesare 0,50, Vinc. d'Aria 1,00, Carlo Vitiello 1,00 Armando Cortese 0,30	»	45,95
Totale	L.	2752,30

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO
Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48